

KATIA OCCHI, *Le attività commerciali tra montagna e pianura*, in «Archivio trentino» (ISSN: 1125-8225), 55/1 (2006), pp. 85-97.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/artsc>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Katia Occhi

Le attività commerciali tra montagna e pianura

1. Digressione

Se non fossi stata chiamata a scrivere di questioni importanti come le relazioni economiche tra la giurisdizione di Primiero e l'area trentino-veneta vorrei dire che la lettura del manoscritto di Angelo Michele Negrelli è prima di tutto un passatempo. Dentro queste carte c'è il gusto di seguire passo dopo passo la sua storia, la vicenda personale e quella della sua famiglia, di farsi attrarre dal racconto dei giochi, dalla passione per la palla a quella per i balli, la caccia, le letture e il teatro. La sua cronaca ci coinvolge, ci incalza pagina dopo pagina. Dipenderà forse dalla circostanza che mi sono famigliari le località e che tanti nomi richiamati nel testo ho già avuto modo di incontrarli. Così mano a mano che procedevo nella lettura mi sono lasciata condurre dentro la sto-

ria di un uomo, approfittando della ricchezza di informazioni che queste «Memorie» racchiudono.

Conosco i luoghi perché sono in parte anche i miei. Li frequento per motivi di lavoro, di svago e di amicizia.

Ho esperienza di questi nomi per la frequentazione che ho avuto dei documenti dell'archivio Welsperg. Quando scorrevo quelle carte leggendo le annotazioni dei notai e dei cancellieri di Primiero, dei fattori e dei fiduciari della famiglia Welsperg mi sono sempre chiesta chi fossero Lorenzo Turra Bastia e Antonio Sartori, solo per portare un paio di esempi¹. Questo manoscritto ha restituito spessore anche a loro.

Ma non è solo lo scritto di un uomo di Primiero, di un agiato mercante con interessi a Venezia, Trento e Innsbruck. A me pare sia soprattutto

¹ Il notaio Lorenzo Turra fu un carissimo amico di Negrelli; Antonio Sartori fu al servizio dei Welsperg e compare di Angelo Michele. Per l'archivio rimando a Occhi 2002.

86 to un accattivante racconto che ha saputo rendere con pregnante vivacità la storia dell'autore e dei suoi tempi (con tutti gli *escamotages* e gli artifici del caso), con una ricchezza di linguaggio, di divagazioni, con una sterminata messe di notizie e minuti dettagli, ma soprattutto con arguzia e spirito.

Ma non è di questo che sono qui a scrivere. I colleghi che mi hanno preceduto lo hanno già fatto accuratamente. A me spetta il compito di parlare d'altro. Di un aspetto della vicenda biografica di Angelo Michele, quella che ora chiameremmo la sua esperienza professionale.

2. Il contesto

Veniamo a sapere sin dalle prime pagine che il clima in cui cresce è quello di una famiglia impegnata nel commercio, nella gestione articolata e complessa di un'attività che da sempre, potremmo dire, lega il Primiero alla pianura: il traffico di legname.

Il padre dell'autore proveniva da Valstagna, un villaggio situato lungo la riva destra del fiume Brenta a nord di Bassano, ai piedi di un'importante strada di avvallamento dei tronchi trasportati dall'altopiano di Asiago fino in laguna. Come molti dei suoi conterranei avevano fatto

nei secoli prima di lui, Nicolò Negrelli lasciò Valstagna per stabilirsi in Primiero, che alla fine del Cinquecento era stato uno dei più redditizi uffici forestali della contea tirolese sia per gli introiti che derivavano dalla vendita delle licenze di taglio che dai dazi di esportazione. La sua posizione geografica alle soglie dei territori della repubblica veneta aveva attratto numerosi imprenditori, fattori e *boschieri* provenienti da alcune podesterie della repubblica, interessati ad approfittare delle possibilità offerte dai commerci lungo le vie d'acqua del torrente Cismon e del fiume Brenta, che immettevano i legnami nei mercati urbani in modo rapido e competitivo.

A ridosso delle ricchissime risorse forestali di Primiero (a Fonzaso, a Valstagna, nelle frazioni di Carpané e del Merlo di San Nazario, a Oliero) nei secoli del tardo medioevo e dell'età moderna erano cresciute aziende interessate ad approfittare delle occasioni offerte dai commerci di legname da costruzione e da ardere. Dopo il 1630, soprattutto nella Valbrenta, anche numerosi patrizi veneti avevano acquisito segherie e fatto costruire nuove ruote idrauliche². E per queste aziende Primiero (con Tesino e la Valsugana trentina) fu luogo di molteplici interessi.

² Su questi temi rimando al mio lavoro OCCHI 2006. Sulla Valbrenta cfr. anche PERCO – VAROTTO 2004.

I Negrelli furono da sempre impegnati nei commerci di legname. Nel 1566 tra gli zattieri di Valstagna, cui competevano i trasporti di legname tra Fonzaso e Padova, figuravano anche Marco e Lazaro Negrelli³.

Un secolo dopo i Negrelli di Valstagna erano al servizio degli Angeli, un'importante famiglia della borghesia commerciale di Fonzaso, che da questi traffici aveva tratto le considerevoli ricchezze per l'acquisto di titoli nobiliari⁴.

Gli esempi di questo tipo non mancano, ma ora non ci preme ricostruire tali vicende. Abbiamo il copioso manoscritto da cui attingere preziosi dati sugli affari di Angelo Michele e della sua famiglia.

3. Prime esperienze

Oltre all'ambiente lavorativo del padre, al servizio di un imprenditore di legname di nome Gianesi, su Angelo Michele ha grande influenza l'attività della madre che conduce un'osteria. Qui, sin da bambino è occupato con piccole incombenze, dalle quali ricava quelle mance

con cui iniziare i primi commerci di vino⁵. Il pallino degli affari è nel sangue di Angelo Michele che tratta castagne, fili di seta e pelo di cammello. A Bassano dove il padre lo conduce durante un suo viaggio fa le prime esperienze. E se la memoria non lo inganna a 13 anni

«io correva per quelle contrade tutto interri[zz]ito a comprare nelle altre Botteghe quei generi, che mi aveva preffisso, quali consistevano in candelle di cera, carta da scrivere, corde, spaghi, sapone, e varie drogherie, cosicché ho consumato tutto il mio peculio [...]. Avendo io oramai acquistato troppo genio alla mercatura mi applicai a mettere in buon ordine tutti i generi comperati a Bassano, e nella Bottega di casa feci dei ripostigli e dei scaffalli»⁶.

Quando il padre ottiene l'appalto della vendita del burro prodotto in Primiero, mette a lavorare l'unico figlio come pubblico magazzinoiere⁷. Proprio nel magazzino del burro nasce il suo interesse per Bettina che

³ Archivio di stato di Vicenza, notaio Giovanni Antonio Crassi q. Martino, busta 783, prot. 1566, cc. 42v-43v, Valstagna, 30 giugno 1566.

⁴ Archivio di stato di Bassano del Grappa, notaio Giovanni Battista Prane, busta 572/b, prot. 1638, cc. 10v-13r, Valstagna, 22-23 febbraio 1638. Sugli Angeli si veda CORAZZOL 1997, *sub indice*; CORAZZOL 2000; FEDERICO 1993-1994. Desidero ringraziare Maria Albina per avere acconsentito a farmi leggere il suo studio.

⁵ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, p. 16. Le citazioni si riferiscono alle carte originali, segnate dal curatore della trascrizione tra [...].

⁶ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, pp. 22-23.

⁷ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, p. 27.

88 abita poco distante. Un interesse, che dopo dettagliate vicissitudini, si concluderà con il matrimonio durato oltre sessant'anni.

A *Michelòt* le idee non mancano. In compagnia di Marquardo Pasotti si industria a commerciare sorgo e pelli di animali, impresa che si rivelerà una «mal'augurata società». Per rimediare i due si diedero a tosare il fino delle monete d'argento. Se dobbiamo credere alla loro buona fede

«non sospettando noi dunque, che vi fosse alcun male né in coscienza, né in giustizia a tor via dalle Pettice [monete] quei piccioli pezzi, che le difforma=va ci accinsimo stoltamente ad' eseguire il nostro progetto, equindi quante Petice, che ci venivano per le mani di quella tal natura passavano sotto la traffila, di un'apposita tanaglia, che ci avevamo procacciato, e ne pagavano il tributo. Non passarono troppi mesi, che ci trovammo una buona quantità ammassata di tai ritagli, e desiderando passarli al colo, ci providimo di un sufficiente Crociuolo, e cautamente ci portammo al di la dell'acqua nella Fucina di certo Gio: Cinzol. Versati nel Crociuolo tutti quei ritagli argentei, e postolo al fuoco del carbone aumentato dal Mantice, in poco di tempo tutti

quei ritagli si liquefarono. Noi contenti di avervi riuscito, ma smaniosi di conoscere il risultato, e di sapere a quanto peso ascendesse quell'argento purificato, e liquefatto, versammo incautamente il Crociuolo in una bilanzia di ferro, che stava attaccata nel meditullio della Fucina, e quel rovente liquore, come se caduto fosse in un cattino di cera si fece un bucco nella bilanzia sul momento istesso, che in quella versato, e tutto si sparpagliò sul ter=renno in cento minucce framischiando colla terra, e colla polvere, che sparse erano sul pavimento della Fucina. Allora veduta di questo inaspettato accidente li due Socj smarirono di coraggio, e restando attoniti abbandonarono al Fabbro Cinzol quelle disperse minucciaggini confuse colla terra, e rinunziarono per sempre ad un'esperimento, che oltre a non essere né lecito, né vantaggioso avrebbe potuto giustamente tirarci a dosso il rigore della Giustizia»⁸.

Numerose iniziative intraprese da Angelo Michele gravitano attorno alla locanda di casa, un ambiente in fermento, presso il quale alloggiano esponenti del notabilato locale e i funzionari austriaci in visita nella giudicatura. Le forniture vinarie che

⁸ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, pp. 49-50.

egli compra per l'osteria e successivamente anche per conto terzi provengono in parte dal Veneto: da Fener, da Susegana, da Valdobbiadene. Ma non mancano cenni agli acquisti fatti a Trento dal conte Malfatti e a Levico da Giorgio Antonio Vettorazzi. Grande impressione suscita in lui la cantina dei conti Colalto a Susegana

«quella maestosa Cantina, che conteneva settecento e più Botti di Vino, che aveva quattro grandi porte d'ingresso, ch'era per lungo, e per traverso tagliata da un'ampio stradone a guisa di croce, fornita di otto file di egualissime Botti, e di due Colonne quadrate che sostenevano le grosse travi del coperto di quell'immensa Cantina, e nelle quali stava annicchiato un Armadio con scaffali pieni di bozze, e di gotti di vetro»⁹.

I rifornimenti di cereali sono fatti venire da Feltre, che è una piazza di smercio di derrate agricole provenienti dalle campagne trevisane. Ma non sono sempre affari dal buon esito. Un piazzista in malafede, un inesperto Angelo Michele e una congiuntura particolarmente difficile

misero a repentaglio una fornitura di cereali per i comuni della valle. E quando il presunto fornitore fuggì con tutto il capitale anticipatogli, al giovane Negrelli furono necessari 47 giorni a Feltre per porre rimedio e trovare i capitali, e soprattutto il soggio, per far fronte ai bisogni della popolazione, dovendo subire anche «continui travagli, e mal'umore, sofferendo per sopraccarico anche talvolta qualche giusta rampognata da mia Madre»¹⁰.

4. Il commercio di legname

Nel 1789 Negrelli inizia a lavorare per Giovanni Bosio «in qualità di agente e procuratore generale fornito di carta bianca». Egli subentra a Bortolo Codemo, amico carissimo che ritroveremo più volte nelle pagine delle «Memorie». Bosio o de Bosio era uno dei più importanti mercanti di legname del Primiero e aveva sposato in seconde nozze Angela Petricelli di Feltre, appartenente a una famiglia di Bassano che aveva costruito le proprie fortune con i traffici di legname di Primiero¹¹. Le condizioni ambientali in cui si praticava il taglio del legname (fatto generalmente d'inverno) e il traspor-

⁹ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, pp. 28, 38, 114, 121, 136, 188, 232.

¹⁰ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, pp. 141-148.

¹¹ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, pp. 129, 148. Brevissimi cenni ai Bosio in FONTANA 1938. Per le origini delle fortune dei Petricelli si veda la tesi di laurea di VIGNAGA 1998-1999. Ringrazio la dottoressa Vignaga che mi ha gentilmente messo a disposizione il suo lavoro. E ancora CORAZZOL 1997, *sub indice*; CORAZZOL 2000 e OCCHI 2006, *sub indice*.

90 to sui torrenti e fiumi (in genere in primavera) costringevano ad una precisa organizzazione per consentire la riuscita di un ciclo mercantile. I tempi di esecuzione dei lavori di abbattimento e di condotta erano rigidi. Di sovrintendere e coordinare queste operazioni si occupavano in genere gli agenti, sui quali incombeva anche l'ingaggio della manodopera e il reperimento dei viveri. Essi erano impegnati ad assistere ai «contamenti», i conteggi dei tronchi da tagliare assegnati dall'ufficio forestale di Primiero. A quanto pare erano degli eventi che scandivano non solo i ritmi di vita degli addetti, ma coinvolgevano parecchie persone

«Convien però sapere, che li Contamenti di Legname di quei tempi erano assai rinomati, e per li scelti trattamenti, che davano li Mercanti e per gl'invitti, che facevan de Signori, e Signore cosicché sembrava, che si andasse, ed' i Mercanti avevano però il suo fine d'interesse, poiché si era introdotto l'abuso, che sopra quel tronco in cui andava a sedersi o qualche Signora, o qualche distinto Forestiero, l'Officiante Forestale non faceva alcuna nota, e lo lasciava passare esente d'ogni Gabella Daziaria»¹².

Sugli agenti gravavano poi le operazioni burocratiche di vario genere.

«io era autorizzato con ample Procure, di vendere, comperare, stipular contratti, e tutt'altro che si rendesse necessario al momento, ma non fia giammai, ch'io mi fossi abusato, e perciò prima d'intraprendere cosa alcuna io desiderava, od'interpretava la sua volontà, ed'il di lui assenso. Per questa io era in continui viaggi, o in Trento, Bassano, Fonzaso, e Canale. Stavasi in Aprile per dar mano al nuovo Taglio in Pian Susin, ed'impiegai molti giorni per stipulare le Scritture cogli Impressarj, e loro assegnare sulla faccia del luogo, quelle porzioni di bosco ad'essi destinate»¹³.

Certo le pagine riservate agli affari non sono intense come quelle dedicate all'accoltellamento commesso da Giuseppe Althamer ai danni di «una donna distesa sul salizzo di quel portico, in mezzo ad'un lago di sangue, coperta da un lenzuollo che da ogni parte lasciava travedere il sangue, che scorreva dalle ancora aperte numerose ferite», né epiche come quelle in cui «due cosacchi che sopra veloci cavalli battevano quella stessa via ed erano forniti di una lunga lancia sulla punta d'una di quel-

¹² Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, pp. 132-133.

¹³ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, p. 156.

le, battevano ancora le ale di una gallina» o curiose come le righe dedicate a un «gran pesce denominato tonno», ancorato alla catena di uno zatterone galleggiante sul Po¹⁴.

Esse sono tuttavia preziose per le informazioni che offrono sul circuito economico che univa una giurisdizione periferica degli stati ereditari asburgici con la vicina piana veneta, una realtà sulla quale si sono concentrati alcuni studi, ma che attraverso queste pagine appare nelle sue complesse e articolate manifestazioni¹⁵.

Soltanto a voler scrivere una storia dei viaggiatori, le vie di transito, i luoghi di sosta e i mezzi di trasporto in uso a Bolzano, a Trento, in Valsugana e tra Feltre, Treviso e Mestre questo manoscritto ci verrebbe in ampio soccorso.

La collaborazione con Bosio, che durò sette anni e occupa oltre 80 carte delle «Memorie», nasce all'insegna dei dissesti finanziari incontrati dal padre di Angelo Michele. Partito di nuovo alla volta di Bassano per far fronte al bisogno di liquidità della famiglia cercando acquirenti cui vendere il prossimo taglio delle Verderne, nell'osteria delle «Due Spade» fa l'incontro con il facoltoso

mercante. Questi gli offre un'obbligazione di 50 passi (si tratta di circa 183 metri cubi) di borre da fuoco, che Angelo Michele riuscì comodamente a vendere¹⁶.

Le pagine dedicate al suo impiego sono squarciate di tanto in tanto da digressioni stese al momento della compilazione di questa parte delle «Memorie», con una sorta di andirivieni nel tempo che ci catapulta dalla locanda di Primiero alla «ribellione del Regno Lombardo-Veneto» del 1848, dalle carte, registri, i libri e le notarelle della «negoziazione lignaria» a «l'Austria [che ha concesso] la libertà della Stampa, la quale, delle più terribili produrrà conseguenze pregiudicevoli alla cristiana morale»¹⁷.

Con l'impiego di Negrelli per Bosio si apre la fase più ricca di informazioni sulle attività commerciali. Per Angelo Michele comincia un periodo di grandi impegni di lavoro, ma anche di disponibilità finanziarie per i primi acquisti delle proprietà fondiarie.

Come lui stesso ci racconta l'inizio degli affari veneziani gli apre diverse prospettive. Gli consente di allacciare relazioni commerciali per ampliare i propri affari.

¹⁴ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, pp. 76-77, 300, 302-303.

¹⁵ Cfr. BRAUNSTEIN 1988; KELLENBENZ 1990; BETTEGA – PISTOIA 1994; SIMONATO ZASIO 2000; OCCHI 2006.

¹⁶ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, p. 128.

¹⁷ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, pp. 148-149.

«Io posso dire per la pura verità che il Viaggio di Venezia per la prima volta incontrato per gl'interessi del mio Principale, apperse un'epoca novella nel corso di mia vita per le felici risultanze del medesimo tanto rispetto agli affari del Principale, quanto per la stessa mia specialità, mentre si era compiaciuto il Signore ch'io avessi la non meritata fortuna di aprirmi varie mercantili corrispondenze, e meritarmi il compatimento, e la buona opinione di tanti, e tanti, che non mi avevano mai veduto, né ciò io lo dico per vanità ostentazione, o presunzione, ma soltanto per dar lode al Padre Celeste nel dire il vero a fronte di venir criticato, e tacciato di vana gloria»¹⁸.

Durante i viaggi condotti a Venezia per conto di Bosio Negrelli fa provvigioni di vari generi da smerciare nella valle quali cere, libri, liquori, spezie e forniture d'olio. Le pagine del suo manoscritto portano anche noi nei meandri e nelle calli della Venezia di fine Settecento dove i mercanti stocavano le partite introdotte dai porti del Mediterraneo.

«Non mi fermerò a descrivere la meraviglia, con la quale ci sorprese la vastità di quel Magazzino, e la quantità d'immensi Bottoni

d'Olio; che vi erano contenuti, ma dirò solo, che ci furono presentati diversi saggi, che si levavano da quei Bottini con istruzione di vetro fatto a bella posta e per sentire la qualità, e per vederne il colore».

Durante i viaggi a Bolzano, sempre per conto di Bosio, per sé fa provvigioni di tele da vendere in Primiero¹⁹. Se nella terra d'origine importa cereali, olio, tessuti, vino e zucchero dalla valle fa uscire invece enormi quantitativi di burro prodotto nelle malghe locali²⁰.

Gli articolati nodi che univano i mercanti di Primiero a quelli delle città della pianura veneta sono chiariti con dovizia di particolari nel manoscritto e mettono a fuoco la composita rete d'affari che univa la zona alpina a ridosso del confine con gli abitanti della fascia pedemontana e delle città venete.

Ma se gli affari di Negrelli prosperano, non si può dire lo stesso di quelli del suo principale, che ormai in età avanzata (86 anni) si trova in crescenti difficoltà economiche. La stipula del contratto tra Giovanni Bosio e il veneziano Gaetano Duodo, per la fornitura di legnami del bosco Pront (Tesino), sembra ridare vigore agli affari del primo, penalizzati dalle molte spese di famiglia e

¹⁸ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, pp. 178, 180-181.

¹⁹ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, pp. 197, 204.

²⁰ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, pp. 211, 236, 249.

dai alcuni dissesti dovuti a condotte di legnami non andate a buon fine. Gli anticipi mensili di 4.000 lire di Duodo al principio sembrano una soluzione per l'anziano mercante²¹. Il commercio delle taglie e delle borre ha sempre avuto bisogno di disponibilità di capitali. Per anticipare le spese per i manufatti da approntare per le condotte (*stue*, ponti, *risine*), per gli operai addetti alle costruzioni di tali strutture, per regolare i pagamenti dei dazi con l'ufficio forestale di Fiera²².

Come leggiamo nelle pagine di Angelo Michele sia suo padre che lui stesso si erano rivolti più volte a Bassano per trovare i finanziatori per gli affari boschivi. Qui le opportunità non dovevano mancare poiché i mercanti del luogo avevano più occasioni per commercializzare i legnami, sia in città che nei centri limitrofi, oltre che nei principali poli di smercio, quali erano i mercati urbani di Padova e Venezia. Intorno al 1786 i legnami delle Vederne furono venduti

«ad'un certo Antonio Righetti cento passi di borre per l'anno ven-

turo [dopo di che] fecimo di ritorno di ritorno a casa con duemilla lire, colle quali si è potuto non solamente supplire agl'incontrati impegni, ma ben'anche di allestire l'occorevole per il nuovo taglio sulle Vederne»²³.

Naturalmente uno dei luoghi privilegiati per il credito era Bolzano. Come è noto, le quattro fiere annuali costituivano un considerevole punto di riferimento per le mediazioni finanziarie. Angelo Michele, a nome di Bosio, vi si reca in occasione della fiera di Sant'Egidio del 1790, e lo farà ripetutamente negli anni successivi, come racconta lui stesso

«teneva sempre nel mio Tacoino alcune Cambiali accettate in bianco dal Sig. Bosio, e delle quali io me ne serviva all'occorrenza, come feci in questa occasione, che due di esse io trassi, e girai ad'un certo Cambista Simone de Friz colla mediazione di Cristofforo Morandini, ed'in tre giorni, ch'io mi fermai in Bolzano incassai tutto il danaro, che mi abbisognava, ultimai tutte le accessorie mie incombenze»²⁴.

²¹ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, pp. 195 e segg., 203.

²² Le *risine* sono degli scivoli in pietra o legno per trasportare il legname, le *stue* sbarramenti artificiali eretti lungo i torrenti per convogliare le acque e aumentarne la forza di propulsione. Cfr. *infra*.

²³ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, p. 105. Anche Bosio si serviva di finanziatori bassanesi, cfr. Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, p. 167.

²⁴ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, pp. 162, 166, 175, 182, 188, 203, 371, 384. Sulle fiere si veda il lavoro di BONOLDI 1999, che offre un'articolata rassegna bibliografica sulla materia.

94 Ma gli anticipi Duodo e i crediti incassati in fiera, che dovevano essere estinti a distanza di mesi in genere sulla piazza di Venezia, non erano sufficienti per riavviare i critici affari di Bosio e le «Memorie» ci offrono ulteriori esempi di quali fossero le reti creditizie a cui poteva ricorrere un mercante di antico regime. Un elemento significativo era rappresentato dai finanziamenti privati provenienti dalle ricchissime famiglie di notabili, come i Bilesimo di Fonzaso dai quali Giovanni Bosio riesce ad ottenere 40.000 lire, versate in parte dal consultore *in iure* Giovanni Battista Bilesimo, che andarono a estinguere le numerose cambiali in scadenza a Venezia all'incirca nel 1794²⁵.

Cessata la collaborazione per conto di Bosio nel 1796, Negrelli continua le sue lucrose attività commerciali. Entra al servizio di Gaetano Duodo per l'esecuzione del contratto da lui avviato per la fornitura del bosco Pront. E nella narrazione delle varie fasi dell'adempimento di questo accordo siamo introdotti nel complicatissimo meccanismo di questa attività, sui rischi, le forme di finanziamento, i tempi di consegna dei legnami, i luoghi di approvvigionamento delle derrate per gli operai²⁶.

Durante gli scontri tra le truppe francesi e quelle austriache Negrelli si impegna anche in qualità di Delegato Vice Commissario Imperiale a sovrintendere alla condotta dei legnami da fuoco, stoccati dai mercanti a Fonzaso, fino agli *stazi* del ponte del Cismon e da qui al Comando militare a Bassano, necessari

«per provvedere l'Armata Austriaca ch'era in Italia, di Legna da fuoco perché si diceva, che per l'orrido freddo li Soldati mancanti di Legna, morivano interizzati».

Anche attorno a questa impresa egli si profonde in descrizioni accurate sulle modalità della condotta, sulla collaborazione delle autorità venete e l'ammutinamento di un gruppo di abitanti di Fonzaso convocati per occuparsi dell'*inacquamento* di oltre 2.000 passi (circa 7.350 metricubi) di borre da fuoco, contrari a prestare i loro servizi per l'esercito nemico²⁷.

5. I lavori nel bosco e la fluitazione del legname

Il manoscritto offre preziosi accenni sulle dure condizioni di lavoro degli operai, sulla pratica del taglio del bosco, i pericoli derivanti dalle condotte nonché sulle modalità di co-

²⁵ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, p. 194. Sulla famiglia impegnata nel commercio di legname cfr. SIMONATO ZASIO 2000, *sub indice*. Sul consultore Bilesimo cfr. TORCELLAN GINOLINO 1968.

²⁶ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, p. 239.

²⁷ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, pp. 250-252.

struzione degli strutture per la fluitazione.

Apprendiamo che le compagnie di *boschieri* non erano solamente originarie della giurisdizione. Si trovano riferimenti a ditte che prendevano in appalto i tagli provenienti da Lamon, un villaggio veneto a ridosso del Primiero, e cenni a numerosi uomini provenienti dal Cadore. Si tratta di un fenomeno riscontrato in altre economie del bosco, dove i picchi stagionali di lavoro davano luogo a migrazioni anche su distanze relativamente lunghe²⁸.

Le pagine delle «Memorie» danno poi accurati ragguagli sulle strutture fatte erigere lungo i corsi d'acqua per agevolare le condotte. Dati importanti che rendono conto delle difficoltà della riuscita dei lavori boschivi. Ecco cosa accadde alla *stua* costruita nel bosco di val Viosa nella valle del Vanoi

«tutto in'un tratto si oscurò il cielo, ed'incominciò la sospirata pioggia, e tanto in abbondanza ne cadde, che in meno di un'ora si accrebbe di tal sorta il volume dell'acqua della Valle, che bastò in un balleno ad'empire la Stua, ch'io tosto ordinai di schiudere, e qui usando del solito termine, di far battere, ciocché venne tosto eseguito. Ma quale spettacolo

lo comparve sull'istante a miei occhi per rendermi sbalordito e confuso! Quella gran Massa di legnami che stava avanti la Stua invasata da un immenso volume di acqua, si mosse in un tratto con innaudito fragore tutta in un punto solo: i fianchi latteralli di quella Valle tutti arrenosi, rossicati dall'impeto dei Legnami, tutti tutti si scomossero, e crollare a basso, e coprirono i legnami, ed'in meno che nol dico, si trovarono seppeliti sotto quelle rovine, e la Fiumana per superare gli ostacoli delle gran masse di materia cadute nel meditullio di quella Valle ristretta, si fece strada sopra i legnami quasi tutti coperti di sassi, ghiajo, ed'alberi sradicati, si fece un Alveo sopra i leppolti legnami, che soltanto spuntavano qua e là»²⁹.

Ma non sono solo i trasporti in acqua a correre dei rischi. Negrelli narra almeno tre volte un episodio che mise a dura prova gli affari del padre, compromesso con i fornitori cui non fu in grado di consegnare il legname poiché l'impresario del taglio

«nel far callare le borre da quei Crocci sopra la Basia non seppe costruire abbastanza forte una Porta così detta di sostegno af-

²⁸ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, pp. 127, 465. Sull'organizzazione del lavoro mi permetto di rimandare a Occhi 2006: 77-109.

²⁹ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, p. 200.

finché non cadessero nella vicina Valle detta del Diavolo, ma ammucchiatesi una quantità di borre a sopraccarico di quella Porta, o sia Riparazione, che facendo tritolare in un subito i legni di traverso, crollarono tutti gli altri sostegni, e le Borre quasi tutte precipitarono nella temuta Valle del Diavolo, da cui è riuscito impossibile il ricupero»³⁰.

Minuziosi dettagli relativi al trasporto lungo il Cismon e il Brenta ci informano che gli appaltatori delle condotte erano soliti occuparsi dei trasporti dal Primiero fino alla confluenza tra Cismon e Brenta. Giunti nella località di Cismon questi erano accatastati sulle rive del torrente e erano altri mercanti ad occuparsi dei trasporti in pianura.

Gli impresari addetti alle condotte nel Brenta avevano anche l'incombenza di erigere le strutture di protezione degli argini e gli sbarramenti per bloccare i legnami nell'alveo del fiume. Si trattava di opere che venivano costruite in particolari punti dei fiumi (rarissime tracce si possono notare ancora oggi in alcune zone lungo il Brenta). Gli sbarramenti bloccavano il legname da tirare in secca sugli *stazi* dove avveniva prima la ripartizione dei tronchi secondo i marchi mercantili (*node*) e successi-

vamente la vendita. Ma lo spiega molto meglio Angelo Michele al podestà di Bassano

«la Briconada è un termina da noi, che si dà alla Mantellata, o sia riparazione, che attraversa il Fume lasciando libero il corso all'acqua, e che solo fa che le borre passar non possano, ma debbano entrare nella rosta invece di seguitare il corso del fiume»³¹.

In quanto alle modalità di consegna della legna apprendiamo che alla stipula dei contratti vigeva la consuetudine di accordare una riduzione sulle quantità di legname da consegnare all'acquirente e come scrive il nostro «mi erano statti accordati tre Passi di callo per ogni cento Passi [trasportati] da Fonzaso in Bassano»³².

Non mancano cenni ai prezzi della legna, una materia prima che registrò un continuo rialzo nei secoli di antico regime, come conferma anche Negrelli

«né sarà fuori di proposito s'io qui dassi un dettaglio dei prezzi dei legnami che a quei tempi correvano in confronto dei prezzi, che corrono adesso dopo un periodo di sessanta anni, poiché in allora si vendevano le Taglie di larice a lire quindici l'una, quando in

³⁰ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, pp. 104, 127.

³¹ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, p. 253.

³² Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, p. 255.

adesso anche 50: 60: e 70: lire per cadauna, e quelle di pezzo a lire nove, o dieci alla taglia, ed'ora a 30: 32, ed'anche trenta quattro per ogni taglia a pagamento, e finalmente le borre di faggio condotte franche al Cismon, lire ventidue al passo, e quelle di pezzo a lire quindici, o al più diciotto al passo, ed'ora li primi anche settanta lire, e le seconde almeno cinquanta, o cinquanta cinque lire per ogni passo»³³.

6. Conclusioni

Molti sono gli spunti offerti da questo manoscritto e molteplici le chiavi di lettura. Dalle cure mediche, all'abbigliamento, dalla storia della famiglia e dei rapporti tra genitori e figli, alle modalità di accesso allo studio per le generazioni vissute tra la fine del Settecento e i primi decenni del secolo successivo.

In queste pagine ho voluto sottolineare alcuni aspetti delle attività commerciali di Angelo Michele. Le «Memorie» sono intrise di precise descrizioni del suo lavoro come agente e come mercante prima e di impiegato forestale poi. Sono moltissime le cose interessanti e i particolari

degni di essere menzionati. È molto difficile fare una selezione degli elementi più significativi, anche rimanendo all'interno dell'ambito assegnatomi. Sono puntuali e dettagliate le descrizioni delle numerose controversie legali inerenti i suoi affari. La trattazione dei negozi cambiari tra la piazza di Bolzano e Venezia ci introduce nel complesso mondo del piccolo e grande credito di antico regime con «realistica concretezza». L'episodio della fornitura di legnami all'Arsenale di Venezia e di Napoli e la vicenda dell'affondamento dei legnami mercantili nel Mediterraneo aprono degli squarci sull'ambiente dei mercanti di legname veneziani e dei loro mercati di sbocco e offrono degli spunti sicuramente da approfondire³⁴.

Ma bisogna ammettere che a voler toccare tutti i nodi, facendo cenno alle questioni preminenti e agli aspetti meno chiari di questo lavoro si rischierebbe di compilare un altro corposissimo «Negrelli».

E dunque vorrei semplicemente proporre di non lasciarsi intimorire da queste carte e prendersi il tempo per entrare nel mondo di Angelo Michele.

³³ Angelo Michele NEGRELLI, *Memorie*, p. 130.

³⁴ Anche se tratta di un'epoca anteriore sui mercanti veneziani il rimando d'obbligo è a LANE 1982.